

VANGELO DI LUCA 18, 18-23

In quel tempo. Un notabile interrogò il Signore Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre"». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

PAPA FRANCESCO

«Quella che stiamo vivendo **non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca**. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza» (auguri natalizi alla curia romana, 21.12.2019).

«Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove **il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso**, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. [...] Ciò richiede di **immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative**, più attraenti e significative per le popolazioni urbane» (Evangelii Gaudium, 2013, n. 71).

«L'epoca nella quale era più semplice distinguere tra due versanti abbastanza definiti, un mondo cristiano da una parte e un mondo ancora da evangelizzare dall'altra, non esiste più. Le popolazioni che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo non vivono affatto soltanto nei Continenti non occidentali, ma dimorano dappertutto, specialmente nelle enormi concentrazioni urbane che richiedono esse stesse una specifica pastorale. Nelle grandi città **abbiamo bisogno di altre "mappe", di altri paradigmi**, che ci aiutino a riposizionare i nostri modi di pensare e i nostri atteggiamenti: **Fratelli e sorelle, non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati**». (auguri natalizi alla curia romana, 21.12.2019).

CARLO MARIA MARTINI (Arcivescovo di Milano 1980 - 2002)

Questo discorso sulla dimensione contemplativa della vita si dirige a ogni uomo e donna che intenda condurre un'**esistenza ordinata** e sottrarsi a quella frattura tra lavoro e persona che minaccia oggi un poco tutti.

Vorrei che queste parole fossero un messaggio per tutti gli uomini di buona volontà di Milano e dell'intera Diocesi, spesso **appesantiti dall'accumulo delle fatiche quotidiane** e dalla molteplicità delle preoccupazioni.

Vorrei dire loro che ammiro l'impegno stressante per la costruzione della città, per la difesa e la diffusione del benessere, per il trionfo dell'ordine contro la minaccia sempre incombente del disordine e dello sfascio.

Ma vorrei anche ricordare che **l'ansia della vita non è la legge suprema**, non è una condanna inevitabile. Essa è vinta da un senso più profondo dell'essere dell'uomo, da un **ritorno alle radici dell'esistenza**. Questo senso dell'essere, questo ritorno alle radici, ci permettono di guardare con più fermezza e serenità ai gravissimi problemi che la difesa e la promozione della convivenza civile ci propongono ogni giorno.

Tuttavia vorrei approfondire ulteriormente il discorso alla luce della fede, esplorando le profondità della persona redenta da Cristo, mostrando gli orizzonti reali e meravigliosi su cui ci fa aprire gli occhi la riflessione sul **mistero della preghiera**, in particolare sulla "preghiera eucaristica silenziosa". (lettera pastorale, 1980)